ANNO XVII — Domenica 6 Luglio 1890. — N. 732

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero sedarato. :.............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 6 Luglio 1890.

A rifascio

Ognuno sa, di qua e di lá dell'Oceano, come vanno le cose in questa serenissima repubblica.

Nessuno ignora qui, come in Europa, che se il paese si trova sull'orlo di un precipizio, su cui sta scritto a caratteri cubitali «*bancarotta*», lo si deve al *paterno* governo di Juarez Celman.

Eppure ci sono dei corrispondenti cosí ben informati, o forse obbligati per *ragioni speciali* a mistificare i fatti, che scrivono sulle cose argentine delle solenni menzogne.

Fra questi il corrispondente da Cordoba al «Caffaro di Genova», il quale trova in primo luogo che «sotto il governo di Juarez» sono tornati i tempi di Vitruvio e di Michelangelo, e «l'edilizia ha assunto un carattere proprio, si é aggraziata, e che negli edifici pubblici e privati domina addirittura un gusto d'arte.»

Ci vuol del fegato a sballarne di cosí marchiane in mezzo a tanti aborti di architettura maccheronica!

Ma, andiamo avanti!

Il corrispondente in quistione asserisce che gli europei trovano «una infinitá di facilitazioni per stabilirsi e prosperare qui» (tanto é vero che ogni giorno si succedono i fallimenti).

Parla della «riforma della polizia», come se le gesta quotidiane dei questurini e le meraviglie del «machete» fossero zuccherini «riformati».

Aggiunge che non ostante la guerra di calunnie, «il paese vede l'opera patriotica» (sic) «di Juarez ora che ne ama» (??) «la virtú» (sic), «il buon governo» (oh! oh!) e il disinteresse» (questo poi si) «e il fecondo lavoro con cui si dedica alla prosperitá» (??) «della repubblica.... ...»

Ce ne sarebbe ancora, ma é meglio a tagliar corto, augurando al «Caffaro» di Genova un corrispondente meno *panalistico*.

×

La Camera dei deputati, cosa strana, ha respinto nella sua seduta di venerdí ad unanimitá, le domande e sovvenzioni per riattazione di varie chiese della Repubblica.

E' ora che le sanguisughe pretine cessino di appiccicarsi sulle giá esauste casse dell'erario.

Le chiese sono ormai fatte per uso e consumo dei pochi fedeli c... redenti, e questi ne devono essere soli ed unici i sostenitori.

×

Cio non toglie nella prossima solenne ricorrenza del 74° anniversario della dichiarazione della argentina indipendenza, nel programma indetto della festa sia in prima linea il *Tedeum* che dovrá cantarsi nella cattedrale.

Don Federico Asneiros, che, come gli inglesi, ha poca fiducia nel governo e nelle sue finanze ha chiesto ed ottenuto che gli siano sborsati con parecchi giorni di anticipazione i 900 nazionali che costa la cerimonia del *Tedeum*, secondo la tariffa vescovile.

La gran p....erra! un *tedeum* 900 nazionali!

×

La *pulzellona* di via Florida é andata su tutte le furie perché un medico municipale, molto conosciuto *en su casa* ha insultato gli italiani.

La consorella ha ragione, peró, non volendo, fa la *reclame* ad un Esculapio, che fino ad oggi non era che un *ilustre desconocido*.

Se tutti i calci che gli asini tirano in aria meritassero un commento, non la si finirebbe piú.

Non le pare, consorella?

×

Per finire:

— Perché i tuoi bambini hanno sempre l'aria cosí triste?

— Mia cara, non me ne parlare! È una cosa che mi fa dispiacere! Eppure Dio m'é testimonio che li bastono dalla mattina alla sera perché siano allegri.

Menalca.

UT SUPRA

Sará una idea fissa e stravagante; saro forse un mattoide saró tutto quello che volete; ma sino a quando i francesi saranno.... *francesi*, io rimarró quello che sono: e non mi faró mica canzonare veh! da una dolce parola che ad ogni morte di Papa essi rivolgono all'Italia mentre poi, ad ogni pié sospinto, la denigrano, la offendono, la calunniano; facendo vedere ad occhi chiusi che il labbro é ben lontano dal dire quello che sentono nel cuore.

I Francesi sono e saranno sempre i piu acerrimi nemici del *nome latino* e *della sua fama*.

E i latini, siamo noi italiani.

Ora veniamo a bomba.

—

Non sono gallofobo, né africanista, né una persona truce — come Polluce, — né Papa, e nemmeno figlio del medesimo; quindi non infallibile, ceme certi *amici* dommatici e nemmeno male-educato come certi repubblicanetti che portano passeggiando per il mondo la loro ereditaria villania. Rosario insegni.

Sono un povero diavolo, analfabeta quanto si vuole, ma che sa copiare dai giornali francesi le loro presenti corbellerie mastodontiche, confrontarle con le corbellerie passate, escogitare le corbellerie future, e quindi gridare ai miei connazionali:

—*Voilà la France!*

—

Ora statemi a sentire; e se ho torto, datemi della *ciulla*.

La *Lanterne*, uno dei giornali più ostili all'Italia, senza volerlo, é costretta a fare delle confessioni molto sincere sul modo come procedono le cose nella *belle France*, e specialmente nella sua marina da guerra.

Sentite adunque come parla la *Lanterne*:

—Influenza nefásta! Pare impossibile che su 15 vice ammiragli in attivitá di servizio, quattordici sono incapaci od INDEGNI.

Ció non é spaventevole?

Sacra....moro, se é spaventevole!

Ma, dico io, con queste delizie sulle spalle (uno abile su quindici) come puó la Francia fingere di compassionare l'Italia?

Cavallotti, Imbriani, Plebano e compagnia malcontenta, che trovano tutto malfatto ció che fa il governo d'Italia, non sono arrivati a dir tanto....!

Ah! ah! ah! Su quindici vice ammiragli in attivitá di servizio, quattordici sono incapaci od *indegni* ....!

Escusez du peu.

—

La *Lanterne* suddetta, demolendo all'estero la Francia (é una malattia comune a tutti traditori della Patria) tira anche a palle infuocate contro l'Italia, e se la prende col signor *Merillon*, capo dei tiratori francesi alla gara di Roma.

Sentite come sproloquia la signora Lanterna:

«NON BIS IN IDEM! (essa esclama) Crispi, Umberto (SIC!) e Merillon «han fatti i conti senza l'oste. Malgrado la MARGHERITA di cui la Regi- «na d'Italia, che recitava la parte sua in questo ridicolo imbroglio, ha «ornato l'occhiello dell'incosciente presidente dei tiratori francesi, LA «FRANCIA PERSISTERÁ NEI SUOI GIUSTI (sic!!) RISENTIMENTI, NELLE SUE «LEGITTIME DIFFIDENZE, NEL SUO SOVRANO DISDEGNO RIGUARDO AL GOVERNO «ITALIANO.

«Non ci lascieremo uccellare dalle moine che dopo le divertenti mi- «nacce d'una volta, piace al signor Crispi di farci oggigiorno.

«Sotto queste ossequiositá affilate come un pugnale italiano (SIAMO «DI NUOVO AL PUGNALE ITALIANO!), noi vediamo ch'é al nostro denaro «che l'azzeccano....

«In veritá per chi ci prendono?....»

—

APPENDICE

DRAMMA

(*Continuazione e fine, vedi num. antecedente*)

—

Quell'amore portato intorno sui cuscini d'una vettura pubblica e di cui essi erano i testimoni invisibili, li rendeva curiosi, li attraeva irresistibilmente; ne parlavano spesso fra loro, fabbricandovi sopra dei romanzi. Spesso Valerio, con l'acre malignitá delle ore tristi, si divertiva a burlar quel marito sconosciuto che indovinava nell'ombra di quell'idillio: a volte invece lo prendeva una malinconía profonda, una specie d'invidia dolorosa per quei giovani che potevano godere ancora le dolcezze dell'amore: era curioso di sapere se si sarebbero amati a lungo.

Una sera pioveva dirottamente, egli era certo che Federica sarebbe rimasta a casa; eppure egli venne nella stanza presso la stazione, solo per sapere se la carrozza sarebbe giunta. E venne, infatti; e nella notte procellosa, mentre il mare urlava contro la riva e la pioggia scendeva a torrenti, Valerio la vide sparire dall'alto della sua stanza solitaria, come un'ombra.

Ardeva di curiositá. Federica se n'era accorta e lo burlava spesso; fra loro le liti s'inasprivano.

Una sera la disputa s'accese piú fiera. Federica voleva conoscere la figlia di Valerio; egli resisteva pallido, muto, senza voler neppur discutere.

— Perché non vuoi? - domandó d'un tratto la giovane irritata da quel silenzio.

— Dovresti capirlo, mi pare - rispose lui quasi suo malgrado, prorompendo.

— Di che hai paura? Cosa vuoi che le faccia. alla tua Maria?

— Nulla, ma non voglio.

— Ed io voglio, io - disse Federica fremendo, guardandolo in faccia coi suoi grandi occhi lampeggianti di sdegno nel viso pallido.

Egli passsggiava per la stanza irritatissimo, senza rispondere.

D'un tratto nel silenzio si sentí il cigolío delle ruote.

— La carrozza - fece Valerio quasi involontariamente, e ambedue s'accostarono al balcone.

* * *

Nella via, tutta lucida e bianca di luna, la carrozza spiccava nettamente col suo profilo nero, proiettando una lunga ombra sul selciato.

— Veh, la fa aspettare la sua bella, questa sera - disse Federica malignamente - Io non avrei tanta pazienza.

— Dovrebbe venir fuori almeno - fece Valerio - cosí potremmo vedere che stampo é.

Ella rise mostrando i denti scintillanti.

Aparte le moine di Umberto, di Crispi e la *margherita* che la regina mise all'occhiello di Merillon: a parte il solito *pugnale italiano*; a parte le *veritá, vere*, indiscutibili, che erutta la *Lanterne* nella sua bile isterica contro l'Italia e gli Italiani; ma il dire che noi miriamo al denaro della Francia, é una bestialitá degna della *Lantorne*.

Prova ne sia che noi ultimamente abbiamo fondato l'*Istituto Fondiario*, con capitali Italiani e Tedeschi, e alla Francia non abbiamo detto memmeno: crepa.

Il nostro prestito ultimo, rifiutato dalla Francia, fu coperto tre volte tanto in Inghilterra, in Austria, in Germania e negli Stati Uniti, e alla Francia non abbiamo detto neanche: grazie. Il libro del debito pubblico in Italia é chiuso ermeticamente, mentre in Francia vi si inscrive la rendita a passo di corsa....!

Dunque, a che pró scrivere di tali corbellerie, quando l'Italia puó fare a meno della Francia?

—

Vorrá forse alludere alla questione commerciale. Ma i giornalisti francesi, ignoranti come oche, hanno sempre voluto sostenere che la tariffa generale italiana era piú alta della tariffa francese; invece la *Camera di Commercio Italiana* di Parigi, con documenti alla mano, ha provato il contrario: e le ultime statistiche delle importazioni francesi in Italia marcano un aumento di 25 milioni di franchi. Dunque sono i francesi, che volendo essere cocciuti a tutti i costi, mirano al nostro denaro, non noi al loro.

—

Mi si potrebbe obbiettare:

—Ma, alla *Lanterne* non bisogna farci caso; (come non bisogna far caso a quello che borbotta il *Bobbolo dell'Amico*) occorre vedere come la pensano gli altri giornali.

—Rispondo:

Tutti i giornali che si pubblicano in Francia ed altri siti —ad eccezione della *Paix* e dell'*Evenement*—tutti, capite bene, tutti, scrivono spudoratamente riguardo all'Italia, e tutti questi giornali, che ánno una tiratura favolosa, formano la sballata opinione pubblica: in seguito a ció, i Francesi (ad eccezione di pochi) non ci possono voler bene; e quando l'asseriscono, mentono.

A tal proposito, la «Gazzetta del Popolo» di Torino, scrive:

Ci voleva poco per antivedere che molti in Francia avrebbero frainteso i passi concilianti dell'Italia. — Sicuri d'avere dalla loro un partito in Italia che tenderebbe a rendere, non certo impossibile, ma almen difficile la politica delle alleanze, quei francesi giá fanno a fidanza nella rovina del nostro paese e, dimenticando che sono essi medesimi che riconoscono come SU QUINDICI loro vice ammiragli, **quattordici** SONO O INCAPACI O INDEGNI.

L'uomo pelitico non bada a queste obiurgazioni, mo non puó disconoscere che lo spirito conciliante degl'italiani é stato in Francia interpretato assai malamente, e che quindi la sola politica conveniente, libera e dignitosa, é per noi LA POLITICA DELLA TRIPLICE ALLEANZA.

Ogni altra politica ci esporrebbe pur troppo al pericolo manifesto di restare un giorno senza Unitá, senza Re, senza Patria, e col sanculottismo del secolo passato che si risolvette in un saccheggio generale d'Italia.

Ma caro il mio buon *Bottero*, noi rimarremo senza Unitá, senza Re, senza Patria, ma in compenso avremo Cavallotti, Imbriano, Plebano, Pantano e tutti quanti hanno la desinenza in *ano*, che ci daranno la repubblica sotto la sorveglianza della Franciá, e di S. Santitá, il quale—secondo il solito — si fará fare la guardia dai soldati francesi.

E non é un degno compenso codesto?

La veritá vera é questa:

— Che la Francia, non potendoci nuocere con la pre-

— Aspetterá a scendere con lui, per filare l'idillio in riva al mare.

— Ah, credi? - esclamó lui vivamente - Di', se andassimo a sorprenderli?... Girar con la nostra carrozza dietro la stazione e poi giunger d'un tratto sulla riva... Che ne dici, eh?

— Anzi, l'idea é bellissima: solo bisogna far presto.

Essi erano presi dalla cattiveria delle ore tristi, quando il male dava loro delle compiacenze acri e malvagie. Subito risolvettero: discesero lentamente al buio; ella s'era calata sul viso la veletta fittissima. Abbasso, nella piccola spianata dietro la casa, la carrozza di Federica attendeva, come al solito.

— Alla riva - ordinó Valerio salendo sul predellino, poi entró e abbassó i vetri; la carrozza si mosse.

L'aria odorosa entrava fluttuando deliziosamente: da un lato sorgeva la montagna erta e brulla, coi sassi bianchi tutti lucenti di luna, come marmo: dall'altro correva il muricciuolo che chiude il recinto della stazione. Dentro il recinto era l'ombra, la grande ombra proiettata dall'edificio; qua e là, vagamente, si intravedevano i vagoni fermi: delle ombre umane passavano dall'uno all'altro in silenzio.

D'improvviso, la via svoltava, girando verso la marina. Un soffio fresco e salino aleggiava; a perdita d'occhio il mare rideva, irradiato di luce dolcissima, con le lievi onde frementi e armoniose. Sulla riva stretta, d'una bianchezza lucente, come una sciarpa di argento, la carrozza s'avanzava tutta nera.

— Ferma - disse Valerio a bassa voce al cocchiere.

— Non si fermano mica - sussurró Federica.

— Non importa, li vedremo lo stesso; ci passeranno dinanzi; hanno abbassato il mantice e vanno adagio.

— La carrozza, infatti, passava lentissimamente; dentro i due stavano stretti l'uno all'altra: i visi non si vedevano bene: erano rivolti in alto, verso il cielo puro, come in un'estasi.

D'un tratto Valerio si mise a ridere.

— Sono curioso di veder la donna: mi piacciono queste donnine disinvolte... Perché giá quest'idillio sa di contrabbando.

— Psss! - interruppe Federica pianissimo.

La carrozza passó: i due, dentro, emersero nel chiarore della notte bianca, due volti giovani: inebriati di felicitá, tutti e due biondi, lei bella, delicata come un angelo.

Federica scoppió a ridere, una risata breve e mordente, e si volse verso Valerio.

Ma si arrestó esterrefatta, guardandolo. Egli era pallido come uno spettro, coi capelli ritti, con le braccia tese, col viso sconvolto da uno spasimo ineffabile; e dalle labbra tremule e bianche gli usciva un nome, come un lamento spezzato.

— No, Maria!.... No!.... - balbettava egli guardando verso la riva ove la carrozza dei due amanti si allontanava, immergendosi nella luce lattea, serena della splendida notte primaverile.

potenza delle armi, ci annoia — come cagna alla catena — colle denigrazioni, e le calunnie.

Che si diverta.

—

— *Per finire.* — Nella trattoria ov'io vado di solito a pranzare e che per mia disgrazia é frequentata ogni sera dai *buveurs d'absynte,* entrarono giovedí a sera tre eleganti *demoiselles* arrivate di fresco da Paris. (Ogni damigella che arrivi, giunge da Parigi.)

Trovato uno dei loro parenti tra i *buveurs d'absynte,* si abbracciarono e baciarono come se fossero....... in casa propria.

Si misero in un tavolo a parte, e incominciarono una conversazione chiassosa, petulante. stridente..... insomma, alla vera *parisienne.* Il povero oste, pencolava tra il sí ed il no, di metterle alla porta.

Ad un tratto, una delle *demoiselles,* gettó un grido altissimo.

Il compagno che mi stava di fronte, esclamó:

— Che cosa é successo?

— *Rien rien,* risposi; *c'est la civilisatiou française qui passe!*

L'amore nei visceri

Nessun fisiologo, per quanto mi sappia, ha mai trattato dell'amore in rapporto a tutti i visceri dell'uomo e della donna; secondo la maggiore o minore attivitá che ogni viscere puó esercitare sull'organismo in condizioni peculiari. E se la tesi fu proposta, non fu risolta in tutta la sua ampiezza, per difetto di quella somma di osservazioni che é malagevole procurarsi.

Un mio studio recentissimo, fatto *en amateur*, potrebbe gettare le basi di un nuovo ramo della scienza desunto dalla letteratura.

Non saprei precisare quanta utilitá si potrebbe trarre da questo ramo; non se ne veggono a prima giunta i frutti; tuttavia fra la serie interminata delle cose dilettevoli ed inutili potrá forse non apparire ultima l'iniziativa mia.

Ecco senz'altro le mie osservazioni.

Mi sono proposto anzitutto di trovare un soggetto umano per ogni sesso, a 25 anni la donna, a 35 anni l'uomo, perché io credo che la potenza massima dell'affetto si svolga in quelle etá. E per vedere le fasi che subiva l'amore sotto la proponderanza di uno o di un altro viscere, ho considerato prima l'amore nel cervello, poi nel cuore, quindi nello stomaco ed infine nel fegato.

Altri, amplificando, potrebbe giovarsi della milza, dell'intestino tenue e via via.

L'espressione dell'amore in ogni vlscere dovrá essere sempre della stessa natura; giova peró tener presente che le espressioni possono essere tante quante sono le cause dell'amore.

Non proponendomi che uno schema di studio, ho scelto l'uomo che si difende contro le accuse d'infedeltá mossegli dalla donna amata; e la donna che accusa d'infedeltá l'uomo.

Ecco le quattro lettere vergate da mano femminile, a ciascuna delle quali segue la risposta.

La prima è scritta da una persona colta nella quale predonnina il cervello, e dice:

Arturo mio,

La tua assenza si prolunga e non so trovarne ragione se non nell'essere costí la signora Erminia. Ella é piú bella di me, ma ti ama meno; ella non sará mai la madre dei tuoi figli perché vi si oppone il mio diritto. Tu sei invaghito di lei; credo pure che tutto si ridurrá ad un capriccio, ma la tua lunga assenza mi potrebbe autorizzare brutti sospetti. Ieri sera tu fosti al teatro nel suo palchetto, avant'ieri pranzasti nell'albergo ove colei alloggia, tu non manchi mai al passeggio quand'ella vi si trovi; ecco gli affari urgenti che ti trattengono lontano da me. Procura che tutto abbia a cessare e presto per non autorizzarmi a fare altrettanto. La diversità dei diritti é una affermazione degli uomini; io sento il diritto di amare; se tu non sei degno di questo amore io lo dedicheró a chi ne sará piú degno di te.

La risposta di un uomo di cervello, eccola:

Adorata moglie,

Le donne dovrebbero ragionar sempre col cuore. Si raggiungerebbe tanto facilmente la felicitá! Tu sai fin troppo che io non ho mai portato il mio affetto fuori del sacrario coniugale, e sai altresí che in Erminia io veggo una sventurata che ha bisogno di conforto e consiglio. E senza venir meno ai miei doveri verso te, cerco di giovare a lei.

Vuoi tu fare altrettanto? E' questa la tua minaccia? Serviti pure; avro in ció una prova del tuo ottimo cuore. Ma se tu credi che io in tutto soddisfaccia ad un mio capriccio, deploro la tua minaccia senza rivelare l'offesa che fai a me. Anzi per meglio provarti l'errore tuo, ammetto di essere colpevole, non é né puó essere, ma l'ammetto.

Orbene, hai tu perció il diritto della rappresaglia? Porgimi attenzione.

Non teniam conto che la donna ha dei doveri di maternitá di di cui deve onestamente rispondere al marito; non é questo l'argomento piú incalzante contro la tua minaccia perché c'é di meglio. L'uomo puó obbedire ad un capriccio fomentato dal senso; vede e desidera, ottiene e dimentica; la donna non istá entro questi stretti limiti. Dotata da natura di vezzi ed attrattive, ha la coscienza della propria forza, non cerca ma viene cercata, non desidera ma viene desiderata, non cede se non allora che ama. Ella dunque ruba l'affetto al marito, e fatto il primo passo precipita sempre sino al fondo di un abisso.

Ammesso dunque che tu potessi credere ad un'infrazione dei mie doveri, io non potrei credere all'infrazione dei tuoi. Tu hai troppo retto inténdimento per non capire che la tua minaccia non é da prendersi sul serio. Io ti amo e non tarderó a dartene crescenti prove, quando gli affari mi daranno un pó di pace. E sará fra breve.

A rivederci, forse domani, od al piú tardi, doman l'altro.

Lo stesso argomento svolto da due coniugi di cuore:

Amor mio,

Se tu sapessi quanto ti amo, e quanto soffro nel saperti distante! io invidio persíno l'Erminia che si trova costí! Che bimba sono io mai! So che tu mi ami, eppure temo che l'Ermínia menomi per qualche momento la memoria che tu serbi di me. Vi sono certi momenti che piango en on so bene il perché; insomma non istó bene che leggendo le tue lettere; mi sembra di averti vicino, di sentirti parlare, di vederti giuocare colla nostra bambina, ed invece... invece tu sei lontano.

Oh, vieni presto, Arturo, vieni a consolare questa povera donna che ti vuol tanto bene.

Ed Arturo, aggravato dalla stessa, affezione cardiaca risponde:

Angelo mio,

Verró, e verró piú presto di quel che dovrei; un tuo sorriso vale tutti gli affari di questo mondo. Hai proferito il nome di Erminia provandomi cosí una volta di piú il tuo caldo affetto per me; oh se tu sapessi quanto tu devi ad Erminia! E' veggendo lei che io conosco la tua superioritá; ma se le mie premure per quella disgraziata ti dispiacessero, sagrificherei anche questa cura dolce e soave all'amor tuo. A domani, angiolo mio, e se fosse per dopo domani, telegraferó.

Entriamo ora nel regno dello stomaco:

Caro Arturo,

Comincio a credere che tu ti trattenga volentieri costí perché l'Erminia accontenta il tuo palato meglio di me.

Tuttavia, non puoi dimenticare, che io cangio la cucina ogni giorno da un anno a questa parte; ho comperato il *cuoco milanese*, e sto studiando *la cuisine française* senza capirci gran fatto specialmente per certi nomi tecnici. Chissá che dolci parole dirai all'Erminia tra un piatto e l'altro!

Pero, sarei per scommettere, che io sapró farteli meglio di lei; tieni conto di quelli che ti piacciono di piú, e vedrai che cosa sa fare l'amore di moglie. Vieni presto, prima che finisca l'epoca degli asparagi. Ne ho ricevuto ieri, un gran mazzo e lo serbo per te. Addio.

E il vegetante marito risponde:

Cara moglie,

Tu hai dato nel segno. L'Erminia ha delle attitudini meravigliose per la cucina e tu sai che io ne approfitto volontieri. L'Erminia mi é simpatica, per la premura che mette nell'accontentare i miei gusti, e vorrei che tu arrivassi a farmi la frittura d'amaretti che fa lei e di cui ti porteró meco la dosatura. Sentirai che boccone delizioso! Se peró riescirai per amor mio a farlo a modo!! Ho capito la storia degli asparagi, é una lotta che tu vuoi impegnare con Erminia; io saró il giudice di campo doman o doman l'altro.

Tuo affez. Arturo.

Eccoci al fegato; non regge quindi il *dulcis in fundo:*

Arturo,

Voi altri uomini siete peggio delle iene; le iene mangiano i cadaveri, e gli uomini tripudiano sui cadaveri resi tali dall'opera loro.

Ho tanta bile nell'anima vedendo la tua trascuratezza per me, che non so chi mi tenga dal venire a schiaffeggiare quella pettegola di Erminia, combinazione chimica meglio che donna. Su quella faccia non c'é che minio; dopo i suoi baci occorre il sapone *windsor*.

Come la disprezzo quella civetta, e come disprezzeró te se sapró che mi tradisci! Tarda pure a ritornare sai, e t'assicuro che ti renderó pane per focaccia.

Il fegatoso marito naturalmente risponde:

Tu hai deciso di essere la mia morte colle tue smanie biliose; ma se Dio mi aiuta piangeró io sulla tua tomba, non tu sulla mia. Mi assento da casa per affari, ho bisogno della mia quiete per trattarli, e le tue lettere sono velenose, perché le donne tengono della natura del serpente. Prega il cielo peró che non si avveri il detto divino: che, cioé, l'uomo calpesterá il serpente col suo calcagno. Sei avvisata, e sta in guardia al mio ritorno prossimo.

Oltre poi alla molteplicitá degli intestini, vi é la molteplicitá infinita degli argomenti erotici; c'é qualcuno che vo glia prendere tra mano questo lavoro? Cedo gratuitamente e senza recriminazioni la paternitá dell'idea.

Giott

XERES

— Io bevo all'amore!

Ciuque bicchieri corsero ad urtarsi col suo: il tintinnío fu piú forte e piú allegro, l'ambra dello Xeres piú viva di scintille d'oro, i fiori di luce oscillanti tra 'l fogliame piú splendidi, la musica del valzer piú allegra e piú festosa: la spuma gaia si riversava dai bicchieri come un torrente di giovinezza.

— All'amore!

—

Bruno solo non bevve; il suo cuore era rimasto gelido come il marmo del tavolo, il suo occhio scuro come la immensa distesa di marmo che si perdeva nella notte, innanzi a lui. Il mare nero immenso: senza trasparenze, senza riflessi: corso tutto da cupe ombre che vi si stendevano sopra a strisce e chiazze, sempre piú larghe, sempre piú spesse, finché non era tutta una tenebra fitta, il cielo buio ed il mare lontano. Nell'ombra, Castel dell'Ovo, vicino, era un immane scoglio di paura: una corona di piccole onde spumeggianti intorno intorno ne disegnava nella notte la larga base sepolta nel mare.

—

— Anche tu, Bruno: all'amore!

— All'amore! — ripeté lui, come un'eco, e vuotó mezzo il bicchiere. Sorrise, amaramente, come se, frattanto, il cuore gli avesse ripetuto, come un'eco:

— Alla morte!

Il valzer strepitava forte. Un violino vi metteva una nota acuta, continua, che ad ogni cadere della frase finiva in un trillo sottile. Gli spensierati battevano la nota coi coltelli nei bicchieri, ritmicamente; il vecchio valzer di Strauss ne strepitava piú allegro, piú inebbriato.

—

Ma era piú forte il mormorio delle onde, ai piedi del giardino. Non c'era suono, non c'era strepito che lo vincesse; il valzer moriva, il ritmo dei coltelli taceva, l'onda batteva ancora frangendosi contro la muraglia.

E correva, e tornava, e si rompeva sordamente. Sempre. L'alito del mare nero ed immenso: un alito forte e frequente, come d'un dormiente angosciato da un sogno. Un brivido ne correva tutta la superficie irrequieta, un fremito continuo che si rompeva in un singhiozzo soffocato, alla riva ai piedi del giardino, intorno al nero castello.

Le voci degli spensierati si alternavano: le risa spegnevano le parole, i gridi balzavano tra le risa. Ma il singhiozzo cheto del mare non cedeva mai, non s'arrestava, non diveniva piú vigoroso o piú stanco. Le onde fuggivano alla luce, e le lingue di gas vibranti tra 'l fogliame si frangevano in tante scheggie di lucido acciaio, tra le onde livide che ne sfuggivano il riflesso.

— O Bruno, e che guardi stasera nel mare? L'onda é scura, ma lo Xeres sprizza scintille fino nell'anima. Vuota il bic chiere!

—

Bevve. Rise, Tornó a bere. Si gettó nell'orgia a capofitto.

—

Ma l'occhio non si moveva di lá. I motti, le risa, i bicchieri vuotati e ricolmi, si, si: ma frattanto, lo sguardo lá, nella solitudine scura del mare.

Lontano, tra le tenebre del cielo, sulle tenebre del mare, un occhio di fiamma s'apriva, vigile, a scrutare nella profonditá nera delle acque. S'apriva una striscia di luce fosca si stendeva sull'onda, solcava le onde; poi si spegneva e tor-

nava a riaccendersi, e si spegneva, e si riaccendeva di nuovo, ad eguale e lungo intervallo, come il battere lento d'una palpebra grave. La lanterna del molo gettava il fascio di luce tra le tenebre, sul mare nero.

Bruno guardava; la luce si stendeva sulle acque come un solco di fuoco; s'allungava, intensa, s'affievoliva, moriva; —buio;—poi da capo il fascio luminoso; sempre Bruno guardava; una volta, in quella lontananza, egli distinse—o gli parve—un masso nero come un piccolo scoglio; no, no, non era; la linea di luce era tornata intera, non c'era scoglio lungo il solco che tracciava. Poi il masso nero vi tornó galleggiando. Egli vide: era una barca.

Motti salaci, pazze risate; ma l'occhio lá, sempre lá nella tenebra infinita ad aspettare il solco di luce e la barca misteriosa. Cinque volte l'avea vista. Oh, anche attraverso il cristallo dei bicchieri! Una barca era, una vecchia barca, nera, pesante che passava lentamente. mossa da remi invisíbili. Ove andava? Che recava? Come errava cosí abbandonata sulle acque?

Ecco: ripassava; e sei volte! Com'era nera! L'acqua tra l'ombra e la luce, si faceva fosca, d'uno strano bagliore rossastro come di sangue. Ove andava? Chi spingeva la barca nera?

E' sparita. Tornerá? No, non torna. E' sinistra la luce del faro, sulle acque: ma é intera, é tutta: non tornerá, la barca paurosa. Ma perché una strana malía figge l'occhio laggiú, a spiare? Del vino! dello Xeres: ancora! Tornerá! Egli non vuol rivederla: del vino!

E sette volte. La barca ripassa. Com'é nera! Ma in mezzo dentro, si stende un velo bianco. Passa nell'onda che si tinge di sangue! Oh, é lui che spinge la barca! E' lui! il suicida! la sua vittima. Anche appresso, l'onda é tinta dal sangue che scorre dall'orecchio forato. E quel velo bianco che pareva covrisse una bara? Chi era quella morta?

La tenebra s'é rinchiusa. L'occhio del faro si spalanca ancora nel buio. La striscia di luce é intera: sempre.

Quella morta! Chi era quella morta?

—

— Bruno! O Bruno, e ancora nel mare guardi?

I lumi, intorno, erano spenti; solo sul loro capo tre fiammelle vivevano ancora; la musica era finita: ma il mare singhiozzava sempre contro la muraglia, ai piedi del giardino, cheto, uguale, inesorabile Grida, urli, risa, ancora: piú forti: ma il singhiozzo del mare non ne era vinto e tornava sempre, come una maledizione.

— All'amore! — Bevvero dinuovo, come in principio. Sette bicchieri cozzarono insieme; ma Bruno non ebbe la forza di levare il suo fino alle labbra. Guardava, ebete: gli occhi spenti ravvivantisi di luce fosca, come il faro: lo sguardo fitto nelle tenebre, lá, dove una striscia di fuoco solcava le acque nere, dove una barca nera non era piú tornata, non tornava più.

—

— Buono! Oh Bruno, andiamo, via! Come farai a rincasare?

Egli si levó, strappandosi alla malía dell'incubo, come desto d'un tratto. Guardó in volto i sei buontemponi che risero pazzamente: e scoppió a ridere anche lui, pazzamente, prestandosi al giuoco.

E, per le vie della cittá addormentata, fu un'ora di canti e di risa e di follie, de' sette poveracci che s'eran data una serata di crapula, in un mese di fatiche.

—

Egli tornó, barcollando, solo, alla banchina deserta.

L'alba lo trovó che aspettava ancora, pallido, disfatto, i gomiti sulla pietra nera del parapetto, l'occhio spento fiso nella luce alternante del faro. Aspettava. Bruno non l'aveva piú rivista da un lontano giorno di sciagura: chi era la morta che giaceva sotto il velo bianco, nella barca del suicida?

G. C.

SCIARADA

Se vuoi salvo il *primier*, non te l'ascondo,
in guerra sia l'*inter* difesa a te,
se no, caro lettore, il mio *secondo*
ti ferisce col *capo* e con il *pié*.

Spiegazione del logogrifo antecedente

PEPE

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m|n.
— LA PLATA —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente — José E. Cisneros.
Tesorero — Emanuel Bosquet.

Secretario
Nicasio B. Carbonnel.

Vocales — Teodoro V. Granel, Victor Panthou, Esteban Bianchi, Osvaldo Botet, Roque Perez.
Suplentes — Victor M. Boggiano, Julio Juillerat, Esteban Ferrari, Juan B. Lavarello, José Marelli.

Gerente — **E. Ferrero.**
Sub-Gerente — **C. E. Soave.**

Banquero — Banco de la Provincia.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Fernando Schleisinger.
Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con preferenza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista	3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni	4	»
» » » » » 60 »	5	»
» » » » » 90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi		
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000	7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 6 Luglio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	José Santiago Rey y Basadre.
Segretario:	Rinaldo Vianello.
Tesoriere:	Luigi di Marino.
Consiglieri:	Felice Marana, Pietro Risso,
»	Giuseppe Devoto.
Supplenii	Dr. Antonio M. Battilana, Luigi
»	Gallotti, Manuele Gamble.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale
DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA
Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.
BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Giacomo Borzone — Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Angelo Marini.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

1890 - INVIERNO - 1890

EXPOSICION GENERAL

de artículos recibidos en prevision de la estacion de
INVIERNO 1890

Los surtidos que tenemos en venta se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Generos para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algo lon, Boneteria, Merceria, Guarni-ciones, Cintas etc.

INVIERNO 1890

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76